



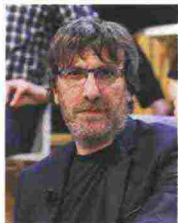
6

STORIE
della settimana

Vi ricordate com'era bello amarsi prima che arrivassero le chat e i cellulari?

Gli sguardi, le impressioni, i particolari, i gesti, i toni della voce. Il brivido del colpo di fulmine. Poi l'attesa di una telefonata o di una lettera. E, finalmente, guardarsi negli occhi, passare a un altro gioco intrigante: la scoperta dell'altro. Social e smartphone uccidono tutto questo. Con la velocità, i messaggi, le faccine, i profili che dicono già tutto. Ne parliamo con uno scrittore che ha studiato l'amore ai tempi del web

DI ANTONELLA FIORI

**ROBERTO COTRONEO**

Giornalista e scrittore, è condirettore della Scuola di Giornalismo della Luiss Guido Carli.

Vè lo ricordate quando, molto tempo fa, si diceva che con la nascita del telefono non sarebbero più esistiti i grandi epistolari, che la gente avrebbe smesso di scriversi? E invece... E invece siamo chini su schermi sempre più piccoli a chattare frasi d'amore scrutando l'indicatore che ci dice se il nostro lui o la nostra lei è online in una specie di gran revival letterario degli intrighi raccontati nei romanzi di de Laclos. In pratica, siamo a *Le relazioni pericolose 2.0*, con tanto di tradimenti, equivoci e inganni come nel Settecento. L'amore nell'era dello smartphone. Ma cosa ne sappiamo veramente? Ne parliamo con Roberto Cotroneo, giornalista e scrittore che dell'*Amore al tempo del web* parlerà in un suo intervento al Festival della Comunicazione di Camogli (vedi box a pag. 48).

GalleyStock, AGF



Che tipo di amore è quello ai tempi dello smartphone?

«È essenzialmente un amore letterario. Mi spiego: i tempi in cui si parlava solo al telefono ormai ci appaiono preistoria. Prima c'è stata la mail, poi gli sms, adesso i social, Facebook, WhatsApp. La gente ha cominciato a scrivere in maniera inimmaginabile. Siamo passati da una società della parola a una società che scrive».

Ma questo è negativo o positivo?

«Il fatto che siamo passati alla comunicazione letteraria significa che non esiste più una comunicazione reale».

Conseguenze sull'amore?

«Pessime, dato che anche la costruzione del sentimento non è più reale. Mi spiego. Quando inizi a scrivere, tramite Facebook o

WhatsApp, ciò che dici di te diventa anche parte di un'immagine più o meno pubblica. E il profilo, sui social, dice già molto. Quando ti presenti a qualcuno questo sa già che canzoni ti piacciono, in che posa ti piace presentarti in una foto, chi sono i tuoi amici, dove vai in vacanza».

Costruendo un'immagine di noi stessi inizia già una forma di seduzione?

«Sì, non esiste più la modalità per cui tu entri in un caffè, vedi una persona, esci folgorato. Poi lasci sedimentare questo incontro. E vorresti saperne di più. C'è anche un po' di mistero».

La seduzione è anche molto concreta: attraverso sguardi, gesti, profumi, sensazioni fisiche. Con il cellulare che succede? ►

STORIE

della settimana

«Si innesca una relazione pericolosa. Tu sei dentro un mondo letterario e non è detto che tu voglia conoscere veramente quella persona. Forse ti basta scambiare messaggini».

C'è anche un aspetto di manipolazione nei rapporti virtuali?

«Sì, ed è anche per questo che è poi difficile trasformare questi rapporti in relazioni concrete».

Il cellulare oggi che cosa rappresenta?

«Intanto non è più un telefono. Una delle ultime cose che facciamo con quello che continuiamo a chiamare telefonino è telefonare».

E inoltre da applicazioni come

WhatsApp tu puoi sapere se io ho letto il tuo messaggio e a che ora mi sono collegato l'ultima volta.

«È vero, uno può anche togliere quella funzione, ma allora è come se dicesse al mondo: non voglio far sapere di me certe cose. In ogni caso è una lettura, un gesto consapevole».

Morale?

«Oggi lo smartphone ci obbliga tutti a pensare che non esista nella nostra vita uno spazio davvero privato. E questo avviene per il banale motivo che sono un consumatore di web 24 ore su 24. Il cellulare non ci concede più uno spazio vuoto, uno spazio di riposo».

Torniamo al corteggiamento attraverso messaggi. Rispetto a quello che accadeva



Getty / images

prima, qual è la differenza?

«Il corteggiamento tramite cellulare non è il corteggiamento vero, che è una forma di conoscenza in cui ti metti in gioco, con il corpo, le espressioni della voce, hai intuizioni e impressioni. Il tipo di linguaggio dei messaggini è indefinibile. Essendo una comunicazione cui manca l'inflessione della voce, mancano le sfumature. Se vuoi far capire quello che stai provando devi usare gli emoticon, mettere una faccina».

Quindi l'amore al tempo del cellulare è una privazione di realtà.

«Esatto. Infatti, quando qualcosa non funziona si arriva al collasso comunicativo. Inoltre, proprio perché è una comunicazione letteraria, "falsata", le persone osano di più. Si manda un messaggio a mezzanotte. Lei chiamerebbe qualcuno a mezzanotte?».

Sono cadute tutte le barriere?

«In un certo senso sì. Quando hai una comunicazione con una persona è come se tu creassi uno spazio che non c'era, che non è né il mio né il tuo. È di un altro. È uno spazio virtuale che puoi annullare in 5 minuti. Una ragazza, arrabbiata con il suo ragazzo, dice: "L'ho bloccato sul cellulare". Ma lei rimane nella propria casa, lui rimane nella sua. E quello spazio intermedio che si era creato, che permette di osare tutto, è come se non esistesse più».

Mi pare traumatico. Tra l'altro, è uno spazio che permette di osare fino a tradire.

«Certo. Se parli con gli avvocati divorzisti ti dicono che la maggior parte dei divorzi oggi avviene perché a uno è arrivato un messaggio all'una di notte. Oppure perché si legge il nome dell'amante che sta chiamando sul cellulare in modalità silenziosa. Se "accendiamo" quello spazio, poi non possiamo sospendere tutte le notifiche. E i nostri cellulari incamerano

dati anche quando non vogliamo».

In pratica non si va mai a dormire.

«Sì, ma anche le relazioni, i sentimenti non vanno mai a dormire. Il fatto che non ci sia mai una pausa significa che non c'è mai un momento in cui ci si incontra davvero».

Una volta c'era la lettera da spedire, la telefonata da aspettare.

«Non esiste più, è sparito il limite fisico. Tu puoi contattare chiunque, a qualunque ora, in qualunque modo. L'attesa della risposta non c'è. Oggi i ragazzi si scrivono a tutte le ore del giorno e della notte, le risposte arrivano anche quando dormi. Se uno dà un tempo alla risposta, dà un preciso segnale, ma non esiste più un tasto che dice "accendi il silenzio"».

La scrittura su smartphone è diversa da quella fatta attraverso una lettera o i famosi bigliettini che si lasciavano in giro per casa.

«Sì, ha un peso specifico diverso. Si diceva "Verba volant, scripta manent". Oggi è "Scripta volant". Si tratta di una scrittura che non lascia niente. È il mezzo stesso che porta a questo. Scrivere con l'inchiostro su un foglio o anche battere a macchina e veder uscire le parole stampate ti dava la sensazione che c'era qualcosa di ineluttabile nell'invio di una cosa scritta».

Ricapitolando: il cellulare va usato per comunicare certe cose, ma non deve diventare il luogo dove far accadere tutto, compreso l'innamoramento, l'amore?

«Sì, è così. I diari sono fatti per essere scritti con la parola scritta, le raccolte di foto sono fatte per essere viste dai parenti o dagli amici. L'amore è fatto per incontrarsi. Certo, se tu posti la foto di famiglia su Facebook devi essere conscio che può essere vista anche dal maniaco sotto casa».

E chi ti fa una dichiarazione d'amore su WhatsApp?

«Posso dirlo? È un idiota». ■

A Camogli per parlare di web

L'amore al tempo del web è il titolo dell'intervento che il giornalista Roberto Cotroneo terrà sabato 10 settembre al Festival della Comunicazione di Camogli (8-11 settembre). Quattro giornate per riflettere su *Pro e contro il web*, spunto lanciato dal sociologo Umberto Eco, recentemente scomparso. Tra gli ospiti anche Roberto Benigni, che riceverà il premio Comunicazione. La manifestazione, alla sua terza edizione, è ideata e diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer e organizzata dal Comune di Camogli e da Frame, in collaborazione con la Regione Liguria (festivalcomunicazione.it).